



Regulation (EU) 2024/1991 and the role of Regions and Provinces in the sustainable forest management for the restoration of forest ecosystems in Italy

Il Regolamento (UE) 2024/1991 e il ruolo delle Regioni e Province Autonome nella gestione sostenibile per il ripristino degli ecosistemi forestali in Italia

Enrico Gallo ^{(a)(*)} - Elisabetta Gravano ^(b) - Antonella Logiurato ^(c)

^(a) Regione Piemonte, Settore Ambiente, Energia e Territorio; piazza Piemonte 1 - 10127 Torino.

^(b) Regione Toscana, Settore Forestazione; via di Novoli 26 - 50127 Firenze.

^(c) Regione Basilicata, Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura; viale Vincenzo Verrastro, 4 - 85100 Potenza.

^(*) Corresponding Author; enrico.gallo@regione.piemonte.it

Abstract: Regulation (EU) 2024/1991 sets binding targets from 2030 to 2050 for the restoration of degraded ecosystems, including forest ones. This paper highlights the role of the Regions and Autonomous Provinces in this process, as competent forestry authorities in forest planning and management according to the principles of Sustainable Forest Management, through the implementation at territorial level of the National Forestry Strategy (SFN) and the National Biodiversity Strategy (SNB 2030). The article emphasises the contribution of Regional and Provincial forestry authorities to the monitoring and implementation of the National Restoration Plan, both through forest nursery activities and the programming of resources from the Local Complements to the Strategic Plan for the CAP. Finally, scenarios for the new National and Regional Partnership Fund (NRP) 2028-2034 are analysed, showing the importance of a shared governance between the State and the Regions and Autonomous Provinces.

Key words: Nature restoration; Sustainable forest management; Regional and Provincial forestry authorities.

Citation: Gallo, E., Gravano, E., & Logiurato, A. (2026). Il Regolamento (UE) 2024/1991 e il ruolo delle Regioni e Province Autonome nella gestione sostenibile per il ripristino degli ecosistemi forestali in Italia. *L'Italia Forestale e Montana*, 81(1s), 88-96; <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1218>

Received: 20/02/2026 **Revised version:** 24/03/2026 **Published online:** 08/06/2026

1. INTRODUZIONE

L'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2024/1991 (Parlamento europeo & Consiglio dell'Unione europea, 2024), già prefigurato nel-

la Strategia Europea per le Foreste 2030 (Commissione europea, 2021a), costituisce uno degli strumenti attuativi del *Green Deal* (Commissione europea, 2019) e della Strategia sulla biodiversità per il 2030 (Commissione europea, 2020).

Il Regolamento definisce il ripristino come un “processo volto ad aiutare, attivamente o passivamente, il ripristino di un ecosistema al fine di migliorarne la struttura e le funzioni, con lo scopo di conservare o rafforzare la biodiversità e la resilienza degli ecosistemi”.

Il provvedimento fissa obiettivi giuridicamente vincolanti per il recupero di ecosistemi degradati, richiedendo agli Stati membri l’attuazione di misure di ripristino efficaci su almeno il 30% della superficie degli habitat non in buono stato di conservazione, come quantificata nel Piano Nazionale di Ripristino.

Gli ecosistemi forestali coprono oltre il 43,5% del territorio dell’Unione (Commissione europea, 2021a - fonte: Strategia europea 2030 per le foreste) e circa il 36,7% del territorio italiano (De Laurentis et al., 2021): questi obiettivi si presentano pertanto particolarmente ambiziosi pur rilevando - evidentemente - la valutazione dello stato di conservazione degli habitat forestali che l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) indica in molti casi terrestri è in uno stato di conservazione inadeguato o cattivo, con trend in decremento (Ercole et al., 2021).

Secondo ISPRA “La distribuzione sul territorio nazionale del numero di habitat con stato di conservazione favorevole mostra come il maggior numero di valutazioni favorevoli (da 4 a 6 habitat per quadrato) sia localizzato nell’area Alpina, nell’Appennino centrale e meridionale (in particolare sui rilievi della Calabria).” e “Buoni livelli di conservazione si riscontrano anche nell’Appennino Tosco-Emiliano.”.

Al contempo, il Rapporto evidenzia come la gestione forestale, in particolare gli effetti a lungo termine delle gestioni passate, permane “la pressione più frequentemente riportata nella conservazione degli habitat forestali”, maggiormente nella regione mediterranea, risultando invece meno significativa nelle altre due regioni biogeografiche alpina e continentale; in parti-

colare il Rapporto sottolinea come la gestione forestale “ha portato ad una condizione di semplificazione in struttura e composizione, per cui le specie a più elevato valore commerciale sono state favorite a discapito di altre, che tuttavia rivestono un ruolo fondamentale nella conservazione della struttura e funzione dell’habitat”. Accanto a tale pressione si evidenzia quella dovuta alle specie esotiche di rilevanza unionale.

Lo stesso Rapporto evidenzia infine la perdita di habitat di prateria (secondaria) in mancanza di gestione, i quali tendono ad evolversi prima verso cespuglieti e poi in boschi e - pur senza che ne sia esplicitata la correlazione - un maggiore numero di trend di popolazione di uccelli positivi in specie tipicamente forestali.

Non evidente nel Rapporto è invece il tema del deperimento da crisi climatica, che da tempo si manifesta in modo marcato, talora eclatante, nei boschi delle aree di pianura e pedemontane, come pure nel resto d’Europa.

2. LE STRATEGIE NAZIONALI DI RIFERIMENTO

Nel contesto italiano, l’attuazione del Regolamento 2024/1991 richiede un impegno significativo in termini di pianificazione, coordinamento istituzionale e capacità tecnica. Per quanto riguarda gli habitat forestali, l’attuazione del Regolamento in Italia sarà efficace se riuscirà ad armonizzare gli obiettivi del Regolamento con gli strumenti della Strategia Forestale Nazionale (SFN) e della Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB 2030).

La SFN (MIPAAF, 2022), adottata in attuazione dell’art. 6 del D.lgs. 34/2018 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali” (TUUFF), definisce l’indirizzo ventennale per il settore. Essa promuove la Gestione Forestale Sostenibile (GFS) come pilastro per equilibrare le funzioni ecologiche, economiche e sociali dei boschi, così come definita a

livello pan-europeo dal processo Forest Europe (MCPFE, 1993) e secondo il paradigma di una gestione selvicolturale *closer-to-nature* promosso a livello europeo (Commissione Europea, 2023).

La SFN rappresenta infatti il quadro di riferimento imprescindibile per raggiungere gli obiettivi di ripristino e alcune sue specifiche azioni sono direttamente funzionali all'attuazione del Regolamento, in particolare: l'Azione A.1 si focalizza sulla programmazione e pianificazione forestale e sulle politiche di gestione e conservazione del paesaggio e del territorio, l'Azione A.4 sulla diversità biologica, l'Azione A.5 sulle risorse forestali danneggiate e la prevenzione dei rischi naturali e antropici, l'Azione A.6 sulla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, l'Azione A.7 sulla gestione dei rimboschimenti e l'Azione B.1 sulla diffusione della Gestione Forestale Sostenibile.

La SNB 2030 (MITE, 2023) riconosce quali obiettivi specifici per le foreste: la protezione in modo rigoroso di tutte le foreste vetuste e l'aumento della complessità, promuovendo la diversità strutturale e la ricchezza di specie autoctone; l'adattamento climatico, incrementando la resilienza contro incendi, siccità ed eventi estremi e favorendo pratiche di rigenerazione naturale assistita.

La SNB 2030, coordinata nella sua fase di redazione con la SFN, riconosce la Gestione Forestale Sostenibile quale elemento strategico per una selvicoltura *closer-to-nature*. Infine, in tema di riforestazione, al fine di contribuire all'obiettivo UE di piantare almeno 3 miliardi di nuovi alberi entro il 2030 (Commissione europea, 2021b), la SNB 2030 promuove l'impiego di specie forestali autoctone di provenienza certificata, ai sensi del D.lgs. 386/2003.

3. IL RUOLO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Il Regolamento prevede che gli Stati membri predispongano un Piano Nazionale di Ripristino (PNR) entro il 1° settembre 2026, evidenziando come tale processo richieda una stretta collaborazione tra i vari soggetti "attraverso una pianificazione territoriale partecipativa, integrata e inclusiva" (4° considerando).

In tale processo, in un auspicabile quadro di stretta collaborazione rispettivamente tra Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (MASE) con il supporto di ISPRA e Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle Foreste (MASAF) con quello del CREA, alle Regioni e alle Province Autonome spetta e deve essere riconosciuto un ruolo operativo centrale, in virtù delle competenze esclusive in materia di pianificazione forestale attribuite dall'art. 6 del D.lgs. 34/2018, nonché della disponibilità delle conoscenze tecniche e dei dati necessari per la declinazione e l'attuazione a scala locale degli obiettivi europei di ripristino ecologico.

L'analisi del quadro di riferimento e delle strategie evidenzia infatti come per molti habitat forestali sia necessaria alla conservazione una gestione forestale attiva e sostenibile, coerente con la programmazione e pianificazione forestali regionali. Lo stesso regolamento all'articolo 14 prevede peraltro che gli Stati membri individuino sinergie con la selvicoltura, individuando inoltre le pratiche forestali esistenti, compresi gli interventi della Politica Agricola Comune (PAC), che contribuiscono agli obiettivi del regolamento stesso.

Le Regioni e le Province Autonome infatti declinano gli obiettivi nazionali della SFN nei propri Programmi Forestali Regionali (PFR) e nei Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (PFIT); questi ultimi sono strumenti di area vasta che operano a una scala intermedia tra la

programmazione regionale e la pianificazione di livello gestionale aziendale e prevedono una pianificazione multifunzionale, integrando la tutela della biodiversità con la difesa idrogeologica e lo sviluppo delle filiere locali, individuando le destinazioni funzionali prevalenti, inclusi i boschi la cui gestione ha come priorità la biodiversità e le foreste vetuste (Gallo et al., 2024).

Nel contesto italiano, in cui la ridotta dimensione aziendale media e - conseguentemente - una percentuale della superficie forestale pianificata inferiore al 20% possono potenzialmente costituire ostacoli per l'attuazione del Regolamento, le Regioni e le Province Autonome possono con i propri regolamenti forestali definire le pratiche e le autorizzazioni selvicolturali obbligatorie, individuando modalità di gestione forestale orientate alla biodiversità (rilascio di necromassa, di alberi a invecchiamento indefinito, di specie sporadiche ecc.) capaci di declinare i principi della GFS anche sulle superfici non ancora oggetto di pianificazione.

4. SUPERARE LA DICOTOMIA GESTIONE/CONSERVAZIONE: L'IMPORTANZA DI APPROCCI REGIONALIZZATI

Nel proprio parere relativo alla Strategia forestale dell'UE per il 2030 (Comitato europeo delle regioni, 2021), il Comitato europeo delle regioni (CdR) aveva osservato che i principi della gestione forestale sostenibile debbano essere intesi come il modo migliore per “gestire conservando” o “conservare gestendo”, risolvendo così una “presunta dicotomia” o “falsa dicotomia” tra questi due aspetti.

Il CdR già rilevava infatti nel dibattito una contrapposizione tra le funzioni ecologiche delle foreste e quelle legate alla bioeconomia capace

di distorcere i dibattiti e allontanare dall'obiettivo fondamentale dello sviluppo sostenibile, che “richiede invece ecosistemi resilienti capaci di garantire il benessere di milioni di cittadini”.

In diverse Regioni nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un acuirsi di tali contrasti, come nel caso del Programma d'Azione della misura M2C4.3 - Investimento 3.3 - “Rinaturazione dell'Area del Po” inserita nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (si veda la sintesi formulata nel parere dell'Osservatorio Nazionale del Pioppo nel quadro della Conferenza dei Servizi per l'approvazione del progetto)¹ o nell'elaborare la revisione delle Misure di Conservazione generali o sito-specifiche per gli habitat forestali della Rete Natura 2000, come avvenuto in Regione Piemonte e Regione Toscana.

La redazione e la successiva attuazione del Piano Nazionale di Ripristino devono costituire un'occasione di confronto costruttivo tra pianificatori territoriali, specialisti forestali ed esperti di biodiversità, che - condivise le evidenze scientifiche, gli indicatori di monitoraggio e gli obiettivi integrati delle Strategie - individuino azioni per “gestire conservando” e “conservare gestendo”.

La necessità di gestione attiva è tanto più urgente per habitat fortemente dinamici come quelli fluviali, così come per gli habitat la cui evoluzione è stata condizionata per secoli da un'intensa azione antropica (in particolare lariceti, faggete, castagneti, querceti, pinete secondarie) e che - in un contesto di abbandono colturale, cambiamento climatico, fitopatie e pressione delle specie alloctone invasive - rischiano il collasso, ancor più rapido laddove si trovino in condizioni stazionali con limitazioni: le Regioni e le Province Autonome possono fornire linee guida ed evidenze di progetti sperimentali per redigere un Piano Nazionale di Ripristino efficace e attuabile nel tempo.

¹ <https://www.agenziapo.it/content/pnrr-%E2%80%93-aipo>

5. IL RUOLO DEL MONITORAGGIO FORESTALE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRISTINO

Il Regolamento stabilisce che gli Stati membri devono dimostrare una tendenza all'aumento a livello nazionale per almeno sei su sette indicatori forestali, con misurazioni a partire dal 2024 e poi ogni sei anni: legno morto in piedi e a terra, percentuale di foreste con struttura disetanea, connettività forestale, stock di carbonio organico, specie arboree autoctone e diversità arborea, oltre all'indice dell'avifauna comune forestale, indicatore multispecie della salute complessiva degli ecosistemi.

Il monitoraggio periodico degli indicatori è elemento essenziale per la misura dell'efficacia delle azioni e il loro adeguamento nel medio periodo: la sistematizzazione della raccolta dei dati costituisce pertanto uno degli elementi critici per l'attuazione del Piano.

In uno scenario in cui la proposta di Regolamento sul Quadro di Monitoraggio Forestale dell'UE (Commissione europea, 2023a) è stata respinta dal Parlamento europeo nel corso della sessione plenaria del 21 ottobre 2025, un ruolo chiave sarà svolto dal nuovo Inventario Forestale Nazionale Italiano e dei Sistemi Informativi Forestali Regionali, che convergono nel Sistema informativo forestale nazionale (SINFOR), in attuazione dell'Azione Strumentale 1 della SFN.

Il monitoraggio richiede infatti fonti esaurienti, affidabili e puntuali, basate sul principio "una sola raccolta, tanti usi" (Commissione europea, 2025a): il sistema delle Regioni e delle Province Autonome può - sotto questo profilo - dare un contributo, dal momento che alcuni di questi indicatori sono già stati oggetto di monitoraggio nel quadro di specifici progetti o per aree campione:

- la valutazione della presenza di legno morto in piedi e a terra può essere richiesta nella pianificazione di livello gestionale, con

standard più elevati per i siti della rete Natura 2000, e costituisce uno dei parametri da monitorare nel caso di foreste candidate all'iscrizione alla Rete dei Boschi vetusti (D.M. 608943/2021);

- l'indice dell'avifauna comune forestale può essere inserito nei Piani di monitoraggio ambientale dei Piani di Sviluppo Rurale e dei complementi regionali al Piano Strategico della PAC 2023-2027 (IPLA, 2023);
- la redazione dei PFIT può essere occasione per descrivere la composizione e la struttura delle foreste, e prevedere la valutazione della connettività forestale, anche a integrazione dei criteri minimi nazionali di cui al Decreto 28 ottobre 2021; le specie arboree autoctone e la diversità arborea sono rilevabili anche cartograficamente, tramite il tipo forestale e le sue varianti (Mondino & Bernetti, 1998; Camerano et al., 2008).

6. LE RISORSE PER L'ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO: PUNTI DI FORZA, DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E MINACCE

Il Regolamento, pur non individuando esplicitamente le fonti di finanziamento per l'attuazione dei Piani Nazionali di Ripristino ne evidenzia la forte connessione con i Piani Strategici della PAC (PSP), attraverso i quali gli Stati membri possono includere impegni agro-climatico-ambientali, e con i progetti nell'ambito del sottoprogramma "Natura e biodiversità" del programma LIFE quali strumenti per contribuire al conseguimento degli obiettivi nazionali a lungo termine.

Per il settore forestale, gli interventi chiave del PSP 2023-2027 (Commissione europea, 2022) includono:

- *SR427*: pagamento per impegni silvo-ambientali e climatici;
- *SR428*: sostegno per il mantenimento

di forestazione, imboschimento e sistemi agroforestali;

- *SRA31*: conservazione e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali;
- *SRC02*: indennità compensativa per le zone forestali in Rete Natura 2000;
- *SRD11* e *SRD12*: investimenti non produttivi per la tutela della biodiversità e il ripristino di boschi danneggiati da calamità.

Alcuni di questi interventi sono già stati attivati nelle Programmazioni dello Sviluppo Rurale sin dagli anni 2000 e sono quindi ben noti sia alle Autorità di Gestione, sia ai professionisti, ai proprietari e ai gestori forestali.

Altri interventi, meno frequentati, possono costituire un'opportunità per indirizzare e sostenere gestori forestali che attuano una gestione orientata al raggiungimento degli obiettivi del Regolamento, pur richiedendo misure regolamentari che permettano di individuare la *baseline* di riferimento per il calcolo delle indennità o degli impegni e, per interventi su superfici estese, la presentazione di un Piano di Gestione Forestale (PGF) conforme alla GFS.

L'evoluzione del sistema informativo agricolo/forestale nazionale gestito dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA, 2024), fortemente connesso con i sistemi di telerilevamento e intelligenza artificiale, potrà offrire un'integrazione con il sistema di monitoraggio dell'attuazione dei Piani Nazionali; tuttavia nelle sue prime fasi di adozione si è dimostrato un elemento di forte criticità proprio per la gestione delle domande di sostegno, richiedendo estese revisioni delle categorie di uso del suolo per le superfici forestali, così come riconosciute dalle carte forestali redatte secondo le definizioni del TUFF.

Ulteriori opportunità possono essere individuate nei programmi regionali del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), attraverso - ad esempio - il finanziamento per la realizzazione di infrastrutture verdi e blu, o nei fondi

nazionali per la rinaturalizzazione dei suoli degradati, quali occasioni di riconnessione ecologica da realizzare anche attraverso la realizzazione di nuovi boschi, di formazioni lineari o l'adozione di pratiche agroforestali in ambiti planiziali e fluviali.

7. IL RUOLO DELLA VIVAISTICA FORESTALE E GLI OBIETTIVI DEL REGOLAMENTO

La gestione della filiera vivaistica forestale è tra le attività di competenza delle Regioni e delle Province Autonome che saranno coinvolte per il raggiungimento degli obiettivi del Regolamento.

L'esperienza del PNRR ha messo in luce un quadro di forte disomogeneità nella capacità di garantire adeguato materiale forestale e ha portato negli ultimi anni ad un rinnovato interesse, anche sostenuto da specifici finanziamenti.

Gli elementi di novità recentemente emersi in risposta sono costituiti da una più stretta collaborazione tra le Regioni e le Province Autonome, con l'attivazione di specifici gruppi di lavoro per la condivisione di iniziative di ricerca e condivisione di conoscenze e buone pratiche, e tra Regioni e i Centri Nazionali Carabinieri Biodiversità (CNCB).

Le Prassi di Riferimento UNI in materia di vivaistica forestale (come la UNI/PdR 182-1:2025), l'attivazione di portali per l'incontro domanda - offerta e le recenti iniziative di formazione possono supportare le prossime esigenze di produzione vivaistica di qualità, a condizione che siano individuate le aree potenzialmente e prioritariamente utilizzabili per la creazione di nuovi boschi, anche al fine di creare o potenziare i corridoi ecologici, in particolare attraverso i PFIT, e che siano rese disponibili con continuità adeguate risorse per gli investimenti, l'integrazione delle fallanze e le cure colturali.

8. IL FONDO NRP 2028-2034 E GLI OBIETTIVI DI RIPRISTINO DELLA NATURA

La proposta della Commissione Europea per il periodo 2028-2034 per un “Fondo europeo per la coesione economica, sociale e territoriale, l’agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza per il periodo 2028-2034” (Commissione europea, 2025c) prevede un Fondo di Partenariato Nazionale e Regionale (Fondo NRP), che accorperà i fondi in unico piano strategico nazionale basato sul raggiungimento di traguardi qualitativi e quantitativi (*milestones e targets*).

La Proposta, in fase di discussione, prevede che ciascuno Stato membro fornisca una spiegazione del modo in cui il Piano di partenariato nazionale e regionale (Piano NRP) sarà coerente, in particolare, con i Piani Nazionali di Ripristino a norma del regolamento (UE) 2024/1991.

La proposta di Regolamento che stabilisce “le condizioni per l’attuazione del sostegno dell’Unione alla politica agricola comune per il periodo dal 2028 al 2034” (Commissione europea, 2025b), conferma tra gli obiettivi della PAC quello di “rafforzare il ruolo del settore agricolo e forestale per l’azione per il clima, la fornitura di servizi ecosistemici, la conservazione della biodiversità e delle risorse naturali”, premiando gli agricoltori che lavorano con la natura. La stessa proposta conferma che il Sostegno per gli investimenti a favore dei selvicoltori, per le aziende al di sopra di una certa dimensione, sia subordinato a un piano di gestione forestale o a uno strumento equivalente che sia conforme al principio di gestione sostenibile delle foreste.

Questi elementi lasciano prefigurare uno scenario di forte integrazione tra pianificazione forestale, gestione forestale sostenibile e sostegno agli investimenti, confermando il ruolo

centrale delle Regioni e Province Autonome nella *governance* del Piano e dei fondi.

9. CONCLUSIONI

L’attuazione del Regolamento (UE) 2024/1991 per gli habitat forestali richiede un efficace coordinamento tra Stato, Regioni e Province Autonome e proprietari e gestori forestali, potendo tuttavia beneficiare di un quadro coerente tra Strategia Forestale Nazionale e Strategia Nazionale per la Biodiversità, dal momento che entrambe assumono la Gestione Forestale Sostenibile e la pianificazione forestale come paradigmi comuni per una selvicoltura *closer-to-nature*, confermati dalla Commissione Europea quali criteri per le azioni in materia di selvicoltura, perché capaci di superare i possibili contrasti tra gestione e conservazione, abilitando anche i gestori forestali che posseggono grandi superfici all’accesso al sostegno agli investimenti.

Il Piano Nazionale di Ripristino per gli habitat forestali si può attuare localmente attraverso uno sviluppo coerente di tutti i livelli della pianificazione forestale (Programmi Forestali Regionali, Piani Forestali di Indirizzo Territoriale e Piani di Gestione Forestale) e l’aggiornamento dei Regolamenti forestali locali, da declinare - secondo i principi della selvicoltura naturalistica - al fine di raggiungere una maggiore resilienza dei popolamenti forestali, il cui equilibrio è minacciato dalle nuove emergenze globali (cambiamento climatico, fitopatie e specie alloctone invasive) che si sommano alle condizioni socio-economiche locali (abbandono, frammentazione, scarsa gestione pianificata).

Il raggiungimento degli obiettivi del Regolamento (UE) 2024/1991 in una prospettiva di medio e lungo termine non potrà quindi prescindere dal coinvolgimento attivo delle autorità e dei gestori forestali, assicurando possibilità effettive di partecipare alla preparazione

dei piani di ripristino, in modo da considerare gli impatti socioeconomici prevedibili insieme ai benefici previsti della loro attuazione.

RIASSUNTO

Il Regolamento (UE) 2024/1991 stabilisce obiettivi vincolanti dal 2030 al 2050 per il ripristino di ecosistemi degradati, inclusi quelli forestali. Il presente contributo evidenzia il ruolo delle Regioni e Province Autonome in tale processo, quali autorità forestali competenti nella pianificazione e gestione forestale secondo i principi della Gestione Forestale Sostenibile, attraverso l'attuazione a scala territoriale della Strategia Forestale Nazionale (SFN) e della Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB 2030). L'articolo sottolinea il contributo delle Autorità forestali regionali e provinciali al monitoraggio e all'attuazione del Piano Nazionale di Ripristino, sia attraverso le attività in materia di vivaistica forestale sia tramite la programmazione delle risorse dei Complementi locali al Piano Strategico per la PAC. Sono infine analizzati gli scenari del nuovo Fondo di Partenariato Nazionale e Regionale 2028-2034, mostrando l'importanza di una *governance* condivisa tra Stato e Regioni e Province Autonome.

BIBLIOGRAFIA

- AGEA. (2024). *1° Annual Report attività 2024*. Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura.
- Camerano, P., Gottero, F., Terzuolo, P. G., & Varese, P. (2008). *Tipi forestali del Piemonte*. IPLA S.p.A. – Regione Piemonte; Blu Edizioni.
- Comitato europeo delle regioni. (2021). Parere del Comitato europeo delle regioni sulla Strategia forestale dell'UE per il 2030 (2021/C 482/22). *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, C 482. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021IR4822>
- Commissione europea. (2019). *Il Green Deal europeo* (Comunicazione COM/2019/640 final). Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52019DC0640>
- Commissione europea. (2020). *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita* (Comunicazione COM/2020/380 final).

- Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52020DC0380>
- Commissione europea. (2021a). *Nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030* (Comunicazione COM/2021/572 final). Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021DC0572>
- Commissione europea. (2021b). *The 3 Billion Tree Planting Pledge For 2030* (Commission Staff Working Document SWD/2021/651 final). Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021SC0651>
- Commissione europea. (2022). *Decisione di esecuzione della Commissione del 2 dicembre 2022 che approva il piano strategico della PAC 2023-2027 dell'Italia ai fini del sostegno dell'Unione finanziato dal Fondo europeo agricolo di garanzia e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale* (C(2022) 8645 final). Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.
- Commissione europea. (2023a). Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su un quadro di monitoraggio per la resilienza delle foreste europee (COM/2023/728 final). Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52023PC0728>
- Commissione europea. (2023b). *Linee guida per una gestione delle foreste più vicina alla natura*. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. ISBN 978-92-68-00222-3.
- Commissione europea. (2025a). *Una visione per l'agricoltura e l'alimentazione* (Comunicazione COM/2025/75 final). Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52025DC0075>
- Commissione europea. (2025b). *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le condizioni per l'attuazione del sostegno dell'Unione alla politica agricola comune per il periodo dal 2028 al 2034* (COM/2025/560 final). Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52025PC0560>
- Commissione europea. (2025c). *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la coesione economica, sociale e territoriale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca*

- e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza per il periodo 2028-2034 e che modifica il regolamento (UE) 2023/955 e il regolamento (UE, Euratom) 2024/2509 (COM/2025/565 final). Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52025PC0565>*
- De Laurentis, D., Papitto, G., Gasparini, P., Di Cosmo, L., & Floris, A. (2021). *Le foreste italiane: Sintesi dei risultati del terzo Inventario Forestale Nazionale INFC2015*. CREA-FL; Arma dei Carabinieri.
- Ercole, S., Angelini, P., Carnevali, L., Casella, L., Giacaneli, V., Grignetti, A., La Mesa, G., Nardelli, R., Serra, L., Stoch, F., Tunesi, L., & Genovesi, P. (a cura di). (2021). *Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia* (Serie Rapporti 349/2021). ISPRA.
- Gallo, E., Corgnati, M., Terzuolo, P. G., & Gottero, F. (2024). I PFIT come base per la pianificazione multifunzionale a scala territoriale in Piemonte. *L'Italia Forestale e Montana*, 79(4), 182–187. <https://doi.org/10.36253/ifm-1145>
- IPLA S.p.A. (2023). *Monitoraggio e valutazione degli effetti ambientali del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte 2014–2022*. IPLA S.p.A.
- Ministerial Conference on the Protection of Forests in Europe (MCPFE). (1993). *Resolution H1: General guidelines for the sustainable management of forests in Europe*. MCPFE.
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF). (2022). *Strategia Forestale Nazionale* (Decreto Ministeriale 9 febbraio 2022). *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, 33, 9 febbraio 2022.
- Ministero della Transizione Ecologica (MITE). (2023). *Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030* (Decreto Ministeriale 3 agosto 2023, n. 252). Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.
- Mondino, G. P., & Bernetti, G. (1998). *I tipi forestali* (Boschi e macchie di Toscana, Vol. 2). Giunta regionale toscana.
- Parlamento europeo & Consiglio dell'Unione europea. (2024). *Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2024, sul ripristino della natura e che modifica il regolamento (UE) 2022/869*. *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, L, 29 luglio 2024. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32024R1991>